

GIUSEPPE CIAMMARUCONI

L'IMPRESA PROPRIETARIA

ISTITUTO DI STUDI CORPORATIVI - ROMA

AL LETTORE

Come è noto il sistema giuridico che fa capo alla codificazione del 1942 è caratterizzato — per quanto specificatamente si riferisce al diritto dell'economia — dal passaggio della rilevanza della nozione di "atto di commercio" alla rilevanza della nozione di "impresa".

Tale svolgimento — che sembrava utopia al momento della sua enunciazione tra il 1923 e il 1926 (1) — fu reso possibile, afferma il Casanova (2), dalla legislazione sindacale e dal successivo ordinamento corporativo che dettero, nel campo della disciplina dei rapporti collettivi di lavoro e dei rapporti collettivi economici, particolare rilievo alle nozioni di imprenditore e di impresa.

Siamo tuttavia del parere che la evoluzione ultima di tale svolgimento — pur eccezionale per il tempo in cui fu concepito e realizzato — restò bloccata sulla distinzione tra "imprenditore" ed "impresa", e definitivamente distorta dalla dominante rilevanza soggettiva data alla figura dell'imprenditore: persona fisica o giuridica titolare (all'interno dell'impresa e all'esterno di essa) dei diritti e degli obblighi derivanti dalla attività imprenditoriale.

Restava e resta, a nostro avviso, la necessità di rimettere l'evoluzione sulla diritta via indicata cinquanta anni fa e compiere la ulteriore tappa: l'imprenditore-soggetto (postulato dall'economia individualistica) deve lasciare il posto all'impresa-soggetto (postulato dell'economia corporativa).

L'impresa-soggetto, quale risultante giuridica del nuovo concetto di proprietà (privata socializzata) dei mezzi di produzione (proprietà funzionale), è, nel contesto di

un ordine corporativo, il nuovo titolare dei rapporti economici di produzione e di scambio: è l'impresa socializzata, l'impresa proprietaria della quale abbiamo tracciato — forzatamente per sommi capi — il profilo nella lezione che riproduciamo (3). E', a nostro avviso, la "terza via": tra l'economia collettivista e quel che rimane dell'economia capitalistica.

Abbiamo visto giusto?

Crediamo di sì. Ovviamente, nella convinzione del mantenimento della proprietà privata dei mezzi di produzione, proprietà che non deve diventare disintegratrice della personalità fisica e morale di altri uomini attraverso lo sfruttamento del loro lavoro.

Consensi e dissensi, motivati, ci giungeranno ugualmente interessanti.

G.C.

Roma, luglio 1975

- (1) L. Mossa: "L'impresa nell'ordine corporativo" — Firenze 1935
- (2) M. Casanova: "L'impresa (in generale)" — sta in "Nuovissimo Digesto Italiano": VIII — 351.
- (3) La lezione riprodotta nelle pagine che seguono è la quarta delle quattordici lezioni in cui si è articolato il "I Corso di orientamento corporativo" tenuto a Roma dall'Istituto di Studi Corporativi nell'anno accademico 1974-75.

SINTESI ORIENTATIVA DELLA LEZIONE

1) Il “modello” economico dell’impresa capitalistica.

Principi e leggi.

Il principio del “minimo mezzo” quale premessa condizionante i comportamenti economici relativi a:

- a) il *problema tecnico* e la legge del livellamento delle produttività marginali ponderate;
- b) il *problema commerciale* e la legge del livellamento tra costi marginali e prezzo di mercato.

Il profitto e l’extraprofitto.

2) L’imprenditore: sua posizione economica e giuridica in riferimento al “modello” economico di impresa su riferimento (l’imprenditore – *soggetto* economico giuridico – quale derivato del concetto descrittivo della proprietà privata delle cose).

La *proprietà* delle cose quale *titolo* per la funzione economica dei beni: concetto descrittivo della proprietà proprio sia dell’economia (e, quindi, dell’impresa) capitalistica, sia dell’economia (e, quindi, dell’impresa) dei sistemi collettivistici.

L’imprenditore - proprietario - dei - beni - capitali è (in quanto “proprietario”) il *soggetto* (persona fisica o giuridica; e, in quest’ultima ipotesi, di diritto privato o di diritto pubblico) dell’economia. (Non il “lavoro” ma il “capitale” è il “soggetto” dell’economia).

La disciplina giuridica dell’impresa di cui al Codice Civile del 1942 risponde a tale schema.

3) L'impresa nell'ordine corporativo:

a) l'uomo e la sua dignità al centro delle nostre considerazioni:

- il “lavoro soggetto” dell'economia (e il conseguente capovolgimento del rapporto uomo-cosa);
- la “proprietà funzione sociale”, che si realizza:
 - *all'interno* dell'impresa, mediante la sostituzione del concetto “funzionale” della proprietà al concetto “descrittivo”: “è la funzione economica delle cose *titolo* per la proprietà dei beni”;
 - *all'esterno* dell'impresa, mediante il “finalismo sociale” imposto al sistema economico;
- il “lavoro dovere sociale”: consente di dare rilevanza al concetto di “individuo-sociale” e di imporre al sistema economico il citato “finalismo sociale” (e non “individualistico” che sfocia, al contrario, nel “consumismo”);

b) i principi corporativi e il “modello” (economico e giuridico) dell'impresa capitalistica:

- *sì* ai principi e alle leggi economiche del “modello” riferito al n. 1;
- *no* alla posizione economico-giuridica dell'imprenditore *soggetto*:

e ciò perchè:

- non è la filosofia del “profitto” dell'impresa che va modificata, ma la filosofia del sistema economico (il “finalismo sociale” di cui sopra);

— l'imprenditore-soggetto (proprio dell'economia capitalistica) deve essere sostituito dall'*impresa*-soggetto (categoria ed istituzione dell'economia corporativa).

Al non-senso (economico-sociale) della "corporazione-proprietaria", deve sostituirsi la categoria e la istituzione (propria della socializzazione corporativa) della *impresa-proprietaria* che ha come "soci" tutti coloro che nell'impresa prestano la propria opera.

4) Le esigenze corporative dell'impresa moderna:

l'impresa-proprietaria, soggetto dei rapporti economici e giuridici, supera l'alienazione del lavoro (caratteristica della impresa capitalistica) consentendo, fra l'altro, la integrale utilizzazione delle più avanzate tecniche gestionali.

Trascrizione dalla registrazione della lezione:

*“La struttura dell’impresa moderna e la sua funzione nell’ordine corporativo”
tenuta il 27 novembre 1974 per il I
Corso di Orientamento dell’Istituto di
Studi Corporativi di Roma.*

PREMESSA

Credo sia opportuno porre qualche premessa allo svolgimento del tema di questa sera. Qualche premessa di natura didattico-metodologica trattandosi di un tema impegnativo su diversi piani.

Dovremo infatti trattare argomenti di economia politica o scienza economica; dovremo interessarci di argomenti giuridici, dal piano delle istituzioni fondamentali a qualche specifico istituto di diritto civile, di diritto commerciale. Quindi, non è forse male rinfrescare un po’ la vostra memoria su alcuni aspetti fondamentali di tali discipline.

Parleremo di economia politica: il che significa che vedremo come è considerata l’impresa, centro di attività produttiva economica, dalla scienza economica.

E’ noto che questa disciplina si occupa, si preoccupa, di indagare i comportamenti umani in relazione alle cose: come cioè usare queste cose per il meglio, come usarle per il migliore soddisfacimento dei bisogni dell’uomo. Ed ecco, quindi, sorgere numerosi problemi che dal piano pratico, dal piano, cioè, dell’attività quotidiana devono — per essere risolti — essere trasferiti sul piano teorico, sul piano razionale. Sono queste le ragioni per le quali dovremo soffermarci su alcune considerazioni di teoria economica, di economia politica o, come si dice, di scienza economica.

Ed il primo argomento della lezione che andiamo a svolgere — come potete rilevare dallo schema che vi è sta-

to distribuito — riguarda proprio il cosiddetto “modello economico” dell’impresa; e cioè una rappresentazione teorica dell’impresa che ci consente di comprendere alcuni aspetti che altrimenti rimarrebbero oscuri e ai quali poi ci riferiremo per dimostrare la fondatezza dei nostri presupposti e delle nostre mete corporative.

Ma altrettanto dovremo fare per quanto attiene ai risvolti giuridici del tema. Trattando dell’impresa dovremo occuparci in primo luogo di soggetti (l’imprenditore è un soggetto) e, quindi, di persone fisiche, di persone giuridiche (collettività, queste, di individui che agiscono come se fossero una sola persona: e qui la scienza giuridica si preoccupa di costruire, diciamo così, tali soggetti denominati *persone giuridiche* perchè anche loro, a somiglianza delle persone fisiche, possano essere titolari di diritti e di doveri, possano essere attori dell’attività economica e sociale).

Ed ecco perchè parlando di imprenditori parliamo anche di *società*. Ad esempio, società per azioni o società a responsabilità limitata. Sono, queste, “persone giuridiche”; sono, cioè, collettività di persone fisiche ed insieme di beni che il diritto ci consente di considerare come unità e quindi ci consente di riferire anche a loro il discorso che facciamo intorno all’imprenditore, intorno, quindi, all’impresa.

Dovremo poi volgere la nostra attenzione a qualche istituto di diritto civile: per esempio, la proprietà, il diritto di proprietà, proprietà delle cose, proprietà privata, proprietà pubblica. Non si può infatti prescindere dall’istituto della “proprietà” trattando del tema molto impegnativo di questa sera: “l’impresa in una visione corporativa”. E trattando della proprietà è inevitabile che, occupandoci di proprietà nell’impresa, noi si tenga conto anche di alcuni rapporti (che sono giuridici) tra l’imprenditore e le cose che l’imprenditore usa per la sua attività economica: quel complesso di cose che (ecco, interviene ancora il diritto) va sotto la denominazione di azienda. Mi auguro che anche per coloro, fra i presenti, eventualmente non sufficientemente orientati intorno a queste materie, sia possibile seguire quello che diremo. Anche